



STORICO

Paolo Pezzino, a lungo docente all'Università di Pisa, già presidente dell'Istituto Nazionale Parri

Sangue e coraggio nei territori della Resistenza

Pezzino firma un'accurata indagine

di VITO ANTONIO LEUZZI

Una visione unitaria della lotta di liberazione nazionale, dell'opposizione al fascismo e della radicalizzazione della violenza nel corso della guerra è alla base della singolare e documentata indagine nel volume di Paolo Pezzino *Andare per i luoghi della Resistenza* (Il Mulino 2025, pp.168 Euro 13,30). A lungo docente di storia contemporanea nell'Università di Pisa, componente delle commissioni d'inchiesta internazionali sulle stragi naziste, già presidente dell'Istituto Nazionale Parri, sostiene che «non c'è luogo in tutta la penisola che non ha avuto una piccola resistenza». A fondamento si colloca un concetto di Resistenza più composito che include accanto alla lotta dei partigiani, la resistenza militare e quella civile, in particolare delle donne, che svolsero vari ruoli, il più noto è quello di staffetta, funzione sottostimata, per la constatazione che anche le donne venivano catturate, interrogate, seviziate, uccise. «Per Resistenza - sostiene Pezzino - intendo l'azione congiunta di uomini e donne, con o senz'armi, per combattere il nazi-fascismo». Punto di partenza di questa densa narrazione, è una piccola isola, Ventotene, dove furono relegati esponenti tra i più significativi dei partiti antifascisti tra i quali Sandro Pertini, Luigi Longo, Altiero Spinielli, Vincenzo Calace, l'ingegnere biscegliese, esponente di Giustizia e

libertà che partecipò all'elaborazione nel 1941 del «Manifesto Per una Europa libera ed unita», noto poi come Manifesto di Ventotene.

In questa isola confinaria furono deportati molti esuli pugliesi, tra cui Giuseppe Di Vittorio, e diversi oppositori irriducibili del fascismo, Tommaso Fiore e l'anarchico libertario di Bari vecchia Michele Pantaleo per indicarne alcuni. Accanto a Ventotene si colloca l'isola Cefalonia, uno dei luoghi simbolo della resistenza militare. Nella ricca e compiuta ricognizione del prof. Pezzino, ideatore dell'*Atlante delle stragi Naziste in Italia*, si indica il valore della resistenza militare e civile a Barletta, Matera, Napoli. In questa «Geografia di Sangue» si collocano una molteplicità di crimini di guerra compiuti da reparti della Wehrmacht anche in Puglia e nelle zone di confine tra Basilicata, Irpinia, Molise.

Questo straordinario viaggio tra i luoghi della memoria ha il suo più importante punto di riferimento il Centro ed il Nord dell'Italia, e si conclude sui monti e sulle grandi città operaie del settentrione. Nella rappresentazione di una compiuta geografia dei luoghi con decine di migliaia di vittime, filo conduttore è l'invocazione di uno dei padri della Costituzione, Piero Calamandrei «Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione».